COME SI FA

di Tiziana Tripepi, t.tripepi@millionaire.it

STARTUP

5 DOMANDE DA PORSI

SÌ O NO?

Mi devo registrare proprio come startup innovativa: sì o no? Meglio Srl o Spa? Devo depositare il marchio? Quando fare il brevetto? Ecco la risposta a queste e altre domande

MAILANDER
Progetti di Comunicazione

Chi è il nostro esperto

Luca Trevisan ha fondato nel 1993, con Gabriele Cuonzo e Julia Holden, lo studio legale Trevisan & Cuonzo. Dal 2013 con il progetto 4 Innovation (www.4-innovation.it), offre consulenze a startup, spinoff e Pmi. Insieme ad altri studi professionali, ha ideato gli Startup Box, "pacchetti" comprendenti i servizi di cui una nuova impresa innovativa potrebbe avere bisogno (www.startupally.co).

1 MI DEVO REGISTRARE PROPRIO COME STARTUP INNOVATIVA?

SÌ? O NO

CHE COS'È UNA STARTUP. *È una nuova tipologia di impresa introdotta dall'articolo 25 del decreto 179/2012 (Decreto Crescita 2.0). Possono registrarsi come startup innovative le società di capitali in possesso di determinati requisiti, che hanno come oggetto sociale "lo sviluppo, la produzione o la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico".*

IL PARERE DELL'ESPERTO. «Intorno alle startup innovative è stato costruito un quadro di riferimento che interviene su materie come la semplificazione normativa, il mercato del lavoro, le agevolazioni fiscali, il diritto fallimentare» spiega Luca Trevisan. Di particolare interesse le misure che tendono ad agevolare la raccolta di capitali:

➔ Incentivi fiscali per chi investe in startup. Le persone fisiche che investono in una startup innovativa hanno diritto a una detrazione Irpef pari al 30% dell'investimento, fino a un massimo di un milione di euro, le persone giuridiche a una deduzione dall'imponibile Ires del 30% dell'investimento, fino a un massimo di 1,8 milioni di euro.

➔ Possibilità di raccogliere capitali con campagne di equity crowdfunding su portali online autorizzati.

➔ Intervento semplificato, gratuito e diretto al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese. La garanzia copre l'80% del credito erogato dalla banca alle startup innovative, fino a un massimo di 2,5 milioni di euro.

2 MEGLIO COSTITUIRSI COME SOCIETÀ DI CAPITALI?

SÌ? O NO

CHE COS'È LA SOCIETÀ DI CAPITALI. *Le startup possono scegliere tra diverse forme societarie, ma per registrarsi come startup innovative devono scegliere la forma di società di capitali (le più utilizzate sono Srl e Spa). Le società di capitali, a differenza di quelle di persone, godono dell'autonomia patrimoniale perfetta, cioè i soci di fronte ai creditori non rispondono con il proprio patrimonio, ma soltanto nei limiti del capitale sociale. Nelle società di persone invece i soci rispondono con il loro patrimonio personale.* ▶▶

MAILANDER
Progetti di Comunicazione

STARTUP
5 DOMANDE DA PORSI

2

IL PARERE DELL'ESPERTO. «La scelta dipende dall'obiettivo della startup e dalla natura dell'attività svolta» continua Trevisan. «Se l'obiettivo è quello di crescere senza ricorrere al mercato del capitale di rischio, e soprattutto se il business non ha le caratteristiche per godere dei benefici di società innovativa, si può iniziare con un'impresa individuale o, se si lavora in più soci, con una società di persone, per esempio una Società in nome collettivo (Snc). Se invece, come accade per molte startup, si intende procedere con la raccolta di capitale di rischio e l'obiettivo di medio termine della società è la vendita, con un capital gain, allora la forma di società di capitali (e soprattutto di società innovativa) è preferibile, se non indispensabile.

3

DEPOSITARE IL MARCHIO (CIOÈ IL PROPRIO SEGNO DISTINTIVO)?

SÌ? O NO

CHE COS'È UN MARCHIO

Il marchio è un segno che permette di distinguere i propri prodotti o servizi da quelli della concorrenza. Può essere costituito da parole (compresi i nomi di persone), disegni, lettere, cifre, forma del prodotto o della confezione, combinazioni o tonalità cromatiche e, da poco, anche suoni e odori. Si registra presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi (www.uibm.gov.it).

IL PARERE DELL'ESPERTO

«Sì, meglio depositarlo, perché è il segno identificativo di qualsiasi impresa, compresa una startup» spiega Trevisan. «Serve per distinguersi dalla concorrenza e farsi riconoscere dai consumatori. Inoltre, iniziare la propria attività sotto un segno che appartiene ad altri può avere conseguenze molto gravi: dal rischio di contenzioso, il cui esito può anche essere di interdizione all'uso del segno e risarcimento del danno, alla perdita dell'avviamento costruito sotto il marchio, che dovrà essere abbandonato».

➔ Idealmente il marchio dovrebbe essere registrato per tutte le classi di beni e servizi per cui verrà utilizzato e in tutti gli Stati del mondo in cui la startup intende utilizzarlo. Questo non è sempre possibile per una startup, poiché il costo della registrazione aumenta con l'aumentare dalle classi e degli Stati prescelti, tuttavia ci sono alcuni sistemi regionali (per esempio il marchio comunitario) che offrono un'estensione territoriale di tutela senza un corrispondente aumento di costi.

➔ **Costi**
135 euro per una classe, ogni classe ulteriore costa 34 euro più circa 30 euro di bolli. Il costo di un professionista consulente è di 500 euro circa.

➔ **Da fare prima.** Che si intenda o no procedere alla registrazione, prima di adottare un segno distintivo (marchio, ditta, insegna) bisogna: fare una ricerca, per controllare che non sia identico o simile a marchi già registrati. La ricerca può essere svolta su apposite banche dati, disponibili sul sito Internet dell'Ompi, Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (www.wipo.int). Per indirizzare al meglio la ricerca, è consigliabile avvalersi di un consulente. Costo totale: 1.000 euro. Inoltre occorre assicurarsi che il corrispondente nome di dominio (o indirizzo Internet) sia libero.

Progetti di Comunicazione

DUBBI? CHIEDI ALL'ESPERTO

Avete domande inerenti le problematiche trattate in questo articolo? L'avvocato Trevisan risponderà ai lettori. Scrivi entro il 28 febbraio a: esperto@millionaire.it (oggetto: startup legale).

4 REGISTRARE IL BREVETTO? SÌ? O NO

CHE COS'È UN BREVETTO. *"Un brevetto tutela un'innovazione tecnica, cioè un prodotto o un processo che fornisce una soluzione innovativa in risposta a un problema tecnico" ci ricorda l'Ufficio italiano brevetti.*

➔ *Se l'oggetto del brevetto è un prodotto (per esempio un paio di occhiali con un determinato meccanismo) il titolare del brevetto avrà il diritto di vietare ai terzi di produrre il prodotto in questione.*

➔ *Se è un procedimento (per esempio il metodo produttivo con cui quel meccanismo è applicato agli occhiali), il titolare del brevetto potrà vietare a terzi di applicare il procedimento o di vendere i prodotti ottenuti applicando il procedimento. La protezione dura 20 anni (non rinnovabili).*

IL PARERE DELL'ESPERTO

«Sì al brevetto, quando c'è un'invenzione tecnologica. Ci protegge dalla concorrenza. L'unico modo per avere successo sui propri competitor è andare più veloce di loro. Ma i grandi gruppi possono essere paragonati a lepri, e le startup a tartarughe, che però hanno la possibilità di corazzarsi contro la concorrenza delle lepri. Per farlo, devono proteggere le loro invenzioni e questo avviene attraverso i brevetti. Ma spesso un brevetto non basta, occorre un portafoglio di brevetti. Prendiamo una startup che ha ideato un *device* medico che rilascia un medicinale: si può depositare un primo brevetto sul device e poi un altro sugli ulteriori dispositivi che fanno funzionare il *device*. Infine, se il medicamento non è mai stato somministrato con quel mezzo, un brevetto sulla formulazione adattata per quel mezzo o il dosaggio. In questo modo, anche se i primi brevetti scadono, ho gli altri che mi proteggono per gli anni successivi. Un buon portafoglio brevetti può essere percepito da partner commerciali, da investitori, da azionisti e da clienti come una dimostrazione dell'alto livello di qualità e capacità tecnologica dell'azienda. Soprattutto, un portafoglio brevettuale costituisce per i potenziali investitori la garanzia che il nuovo business in cui stanno per mettere soldi ha più probabilità di non essere "raggiunto dalle lepri"».

5 PATTI PARASOCIALI? SÌ? O NO

CHE COSA SONO. *I patti parasociali sono dei contratti stipulati tra i soci di una società di capitali che ne definiscono i rapporti.*

IL PARERE DELL'ESPERTO. «Sì, è meglio chiarire sin da subito come sono valorizzati gli apporti dei vari soci. Ipotizziamo che una startup in forma di Srl sia fondata da tre soci e che questi conferiscano lo stesso capitale. A parità di conferimento, ci può essere un socio che ha dato solo il capitale, ma non ha tempo da dedicare alla startup, un altro che dedica tanto tempo e un altro ancora che non se ne occupa, però è lui che ha avuto l'idea. I tre soci sono considerati tutti uguali? Questo aspetto ha importanza da una parte nel caso di aumento di capitale: gli investitori professionali, per esempio, devono tenere in considerazione il valore dell'idea, evitando un annacquamento dell'apporto dell'inventore. Dall'altra nel caso di vendita della startup: il futuro acquirente dovrà tener conto del diverso apporto di ciascuno dei soci (idea innovativa, lavoro di sviluppo, solo apporto di capitale), che non è riflesso dalla sola partecipazione al capitale sociale».